

Genova, 9 novembre '09

Prot. n.365

Alla Signora Sindaco

Comune di Genova

SEDE

MOZIONE

PREMESSO CHE:

- da notizie di stampa si apprende che in alcuni istituti scolastici le Autorità preposte stanno tacitamente acconsentendo alla progressiva rimozione del crocifisso dalle aule, in accoglimento delle richieste formulate da qualche genitore, addirittura anche con ricorso all'Autorità Giudiziaria;
- la presenza obbligatoria del crocifisso nelle aule scolastiche è prevista e contemplata dall'art. 118 del Regio Decreto del 30 aprile 1924 n. 965, nonché dal Regio Decreto del 26 aprile 1928 n. 1297;
- la Direttiva del Ministero dell'Istruzione n. 2666, del 3 ottobre 2002, dispone che ogni Dirigente scolastico assicuri la presenza del Crocifisso presso le aule scolastiche di propria competenza;
- il Consiglio di Stato, con parere n. 63 del 24 luglio 1988, ha stabilito che le norme regolanti l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche non possono essere considerate implicitamente abrogate dalla nuova regolamentazione concordataria sull'insegnamento della religione cattolica, sul rilievo che "la croce, a parte il significato per i credenti, rappresenta il simbolo della civiltà e della cultura cristiana, nella sua radice storica, come valore universale, indipendente da specifica confessione religiosa";
- il Consiglio di Stato con sentenza n. 556 del 13 febbraio 2006 ha ribadito che il crocifisso deve restare nelle aule scolastica perché non è un simbolo meramente religioso, ma esprime tutti i valori civili di tolleranza, rispetto reciproco, valorizzazione della persona, affermazione dei suoi diritti e solidarietà, principi che "delineano la laicità nell'attuale ordinamento dello Stato";
- la civiltà occidentale, di cui il nostro Paese è una delle culle, scaturisce dal sistema di valori di cui la cultura cristiana si è resa interprete nel corso dei secoli;
- in questa dimensione il crocifisso è diventato il simbolo stesso della nostra identità culturale, di fratellanza, di pace e di giustizia; questi valori assumono una rilevanza ancor più rilevante in presenza di fenomeni migratori di massa, che mettono a confronto culture e religioni diverse;
- nei giorni scorsi la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, nella sentenza relativa ad un ricorso presentato da una cittadina italiana originaria della Finlandia, ha sentenziato che la presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche costituisce una violazione del "diritto dei genitori ad educare i figli secondo le proprie convinzioni" ed una violazione alla "libertà di religione degli alunni";

- la forma di governo del nostro Paese è la democrazia rappresentativa parlamentare, con la quale gli aventi diritto eleggono mediante voto i propri rappresentanti per essere da loro governati. Il Parlamento è dunque pienamente rappresentativo della cittadinanza, e di conseguenza la maggioranza parlamentare rappresenta la maggioranza dei cittadini. La sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo rappresenta una pericolosa intromissione nel nostro sistema democratico, poiché di fatto lede l'interesse di un popolo con il pretesto di tutelare i diritti umani e civili di un singolo, diritti che in questo caso non sono assolutamente stati prevaricati; non risulta infatti che i bambini oggetto del ricorso siano stati maltrattati, né in alcuna maniera discriminati, né che sia stato loro impedito l'accesso alle aule scolastiche. Questa sentenza sembra dunque voler legittimare una "dittatura delle minoranze", secondo cui il pensiero del singolo individuo obbliga la collettività ad uniformarsi ad esso;
- il Governo italiano ha immediatamente preannunciato la volontà di ricorrere contro la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, ritenendo tale sentenza l'inizio di un pericoloso attacco nei confronti della storia e della cultura del nostro Paese;

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

- a farsi interprete delle esigenze del nostro tempo e a coinvolgere i Rappresentanti locali dell'Amministrazione scolastica per assicurare la presenza dei crocifissi in ogni aula scolastica e al loro ripristino ove siano stati rimossi, nonché ad una riflessione da svolgere in ambito scolastico sui valori sopra richiamati, insiti nella nostra storia e nella nostra tradizione;
- a schierarsi a fianco del Governo italiano nel ricorso contro la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che costituisce una pericolosa minaccia nei confronti della storia e delle tradizioni dei popoli nonché una grave intromissione nei confronti del sistema democratico del nostro Paese.

IL CAPOGRUPPO
Alessio Piana